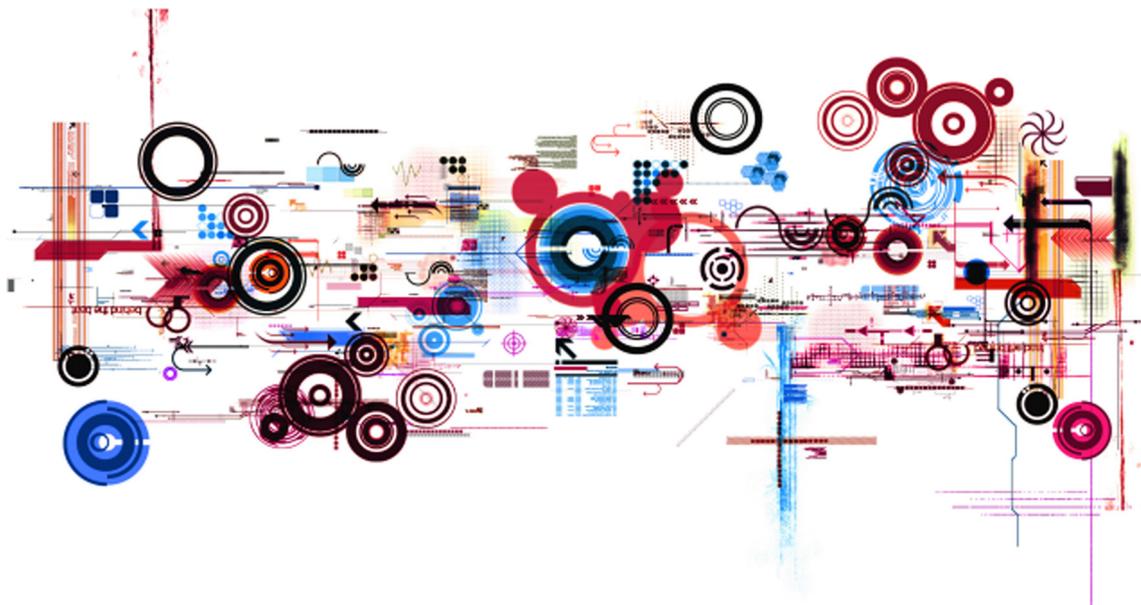


# COMUNE DI PETTORANO SUL GIZIO

## Lista civica Il Mulino

Linee programmatiche e azioni di indirizzo di governo  
da realizzare nel mandato amministrativo 2010-2015  
(art. 46 D.lgs. 267/2000)



Luglio 2010



# Linee programmatiche e azioni di indirizzo di governo da realizzare nel mandato amministrativo 2010-2015

## Introduzione

Gentili Consiglieri,  
A tutti voi propongo le linee programmatiche che, sentita la Giunta Comunale, espongo qui in Consiglio entro il tempo previsto dalla legge che, come ricorderete, fissa quest'obbligo per la Giunta entro 90 giorni dall'insediamento.

Consegniamo oggi al Consiglio Comunale le nostre proposte con l'intenzione di aprire una discussione e di ottenere il maggior consenso possibile nel Consiglio.

Abbiamo deciso responsabilmente di prenderci il tempo necessario per elaborare un progetto che avesse organicità e contenuti, al fine di attivare un meccanismo virtuoso nel nostro paese, considerato che ci troviamo in un momento socio-politico difficile a causa di diversi fattori di natura globale e locale (grave crisi economica e del lavoro, con milioni di disoccupati, ed il disastro che ha provocato il sisma del 4 aprile 2009).

Con questo progetto intendiamo rispettare l'impegno assunto con i pettoranesi durante la campagna elettorale.

Le nostre vogliono essere scelte condivise, che tengono conto del bilancio e che quindi si presentano come proposte concrete e realizzabili.

Chiediamo, pertanto, al Consiglio di discutere appropriatamente ed in maniera costruttiva queste proposte. Mi aspetto, quindi, pareri ponderati e proposte realistiche da parte di tutti voi consiglieri.

Abbiamo tutti noi – io come Sindaco, la Giunta e la maggioranza – auspicato un rapporto dialettico e positivo con l'opposizione. Noi non abbiamo mai chiuso la porta a nessuno, né ignoreremo suggerimenti validi, concreti e realizzabili.

Queste proposte nascono dall'analisi del territorio e delle esigenze della collettività.

La serenità, la pace, la comprensione, l'ascolto ed il rispetto sono elementi che ci contraddistinguono e sono, in questo periodo critico, quanto mai indispensabili per dare sicurezza alla nostra gente e per garantire la crescita del bene comune.

Abbiamo necessità di unire i principi ed i valori alle azioni amministrative, perchè tutti abbiano (ed, in particolar modo, le generazioni future) l'idea di un paese che cresce, che rinforza il suo tessuto economico e culturale nell'ambito della globalizzazione e della "creolizzazione", mirando alla valorizzazione delle tradizioni e delle culture del nostro paese.

Abbiamo necessità di dare concretezza ai programmi di sviluppo, di disporre di servizi innovativi, di accedere alla conoscenza e al sapere, condizioni fondamentali per qualsiasi tipo di attività economica, per coloro che decidono di vivere in un territorio come il nostro o far parte della nostra comunità.

Abbiamo necessità di valorizzare tutte le nostre risorse e metterle in rete, unendoci insieme ad altri soggetti e dando la sensazione di una offerta forte.

La qualità della vita e la coesione sociale sono un bene imprescindibile ed irrinunciabile per la nostra collettività.

"Uniti per unire" significa: superamento di posizioni personali e antitetiche, con un processo di confronto e discussione su contenuti orientati al bene comune; partecipazione dei cittadini ai processi amministrativi, attraverso attivazioni di *forum* e consultazioni periodiche; buon governo e risorse economiche del Comune (anche se poche) al servizio soprattutto di chi ha meno, di chi soffre, delle fasce sociali più deboli nel momento più critico e difficile della storia repubblicana dell'Italia (più soldi ai servizi sociali e sostegno alle famiglie in difficoltà economica; rinuncia ad agire sulla leva fiscale, evitando di aumentare le tasse; integra-

zione di borse di studio per studenti); unione dei pettoranesi nel mondo, favorendo i contatti tramite la rete internet e gli scambi culturali; unione delle culture di quanti, provenienti da altre nazioni, hanno scelto di stabilirsi a Pettorano.

Sono convinto che questo Consiglio Comunale avrà un atteggiamento costruttivo e positivo, che è quello che il paese si aspetta. Solo da questo atteggiamento positivo potranno scaturire scelte concrete e definizioni di percorsi da seguire.

## Servizi ed interventi sociali

Le politiche sociali del Comune sono gestite in forma associata sulla base della legge quadro nazionale sull'assistenza e della legislazione e programmazione Regionale.

La Regione Abruzzo già nel 1998, dunque prima dell'emanazione della legge 8 novembre 2000, n. 328 (Legge Quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali), con la Legge Regionale 27 marzo 1998, n. 22 (Norme per la programmazione e l'organizzazione dei servizi di assistenza sociale - Piano sociale regionale 1998/2000), aveva individuato gli ambiti territoriali sociali per la programmazione e gestione dei servizi sociali in forma associata. La programmazione dei servizi, a livello Regionale e di zona, e la gestione in forma associata hanno consentito la realizzazione di un'articolata rete di servizi precedentemente del tutto inesistente, soprattutto nei piccoli comuni. La Programmazione e gestione dei servizi sociali del comune di Pettorano è avvenuta nel quadro del Piano di zona che raggruppa i 16 comuni appartenenti alla Comunità Montana Peligna, il cui territorio è stato individuato dalla Regione Abruzzo come "Ambito territoriale n. 17 Valle Peligna" e l'Ente d'Ambito sociale, al quale è affidata la gestione, è stato indicato nella Comunità Montana Peligna. Le funzioni comunali vengono esercitate nell'ambito della Conferenza dei sindaci alla quale è affidata la responsabilità delle scelte politiche e programmatiche nelle modalità e con gli strumenti definiti dal Piano sociale Regionale (ufficio di Piano, Gruppo di Piano, concertazione con l'azienda sanitaria locale, i sindacati, i soggetti sociali operanti sul territorio e forme di collaborazione con i soggetti privati operanti nel terzo settore e con le altre amministrazioni dello Stato, in particolare con l'Amministrazione Penitenziaria e della Giustizia).

Rinviano ai documenti specifici per le analisi più dettagliate e per il contesto normativo, organizzativo e programmatico (Piano sociale Regionale, Profilo sociale dell'Ambito territoriale "Valle Peligna", Piano di zona 2007-2009, Piano locale per la non autosufficienza, Carta della cittadinanza sociale) in maniera sintetica i principali servizi garantiti sul territorio dell'Ambito, divisi per aree di intervento, sono:

### *Livelli essenziali generali*

- segretariato sociale;
- servizio sociale professionale;
- pronto intervento sociale.

### *Area infanzia, adolescenti, giovani, famiglia*

- Assistenza domiciliare socioeducativa per minori;
- centri ricreativi interculturali per minori;
- animazione estiva per minori;
- adozioni nazionali ed internazionali;
- servizio socio-psico-pedagogico per le famiglie;
- affido familiare;
- il Nido in famiglia;
- la "Casa delle donne", casa rifugio per donne vittime di violenza e Centro Antiviolenza "La libellula";
- centri di aggregazione giovanili;
- fondo di solidarietà per minori allontanati dalla famiglia.

*Area integrazione ed inclusione sociale*

- Borse lavoro per malati psichiatrici;
- interventi di intercultura nelle scuole;
- contributi economici e buoni acquisto per famiglie e soggetti in difficoltà privi di reddito.

*Area persone anziane*

- Assistenza domiciliare integrata;
- assistenza domiciliare anziani;
- telesoccorso e telecontrollo;
- integrazione rette per ricovero in strutture.

*Area disabilità*

- Assistenza domiciliare sociale ai disabili;
- assistenza domiciliare socio-educativa disabili;
- assistenza domiciliare sociale a favore dei soggetti affetti da patologia psichiatrica e alle loro famiglie;
- assistenza scolastica per l'autonomia e la comunicazione;
- trasporto disabili

L'INTEGRAZIONE SOCIO SANITARIA

L'accordo con la ASL prevede l'attivazione dei punti unici di accesso e l'attivazione della collaborazione a livello di unità di valutazione multidimensionale.

Il Piano sociale di zona è finanziato dalla Regione Abruzzo, dai Comuni che sono obbligati a cofinanziare almeno il 20% della spesa, dagli utenti, dalla Comunità Montana per quanto riguarda la gestione. La Politica della spesa prevede un meccanismo di allocazione delle risorse in funzione del bisogno espresso dai cittadini e una compartecipazione dei comuni sulla base della spesa effettiva realizzata nell'anno. Esistono anche meccanismi di solidarietà interna ai comuni dell'ambito sociale per le spese non direttamente attribuibili al singolo comune e per il fondo di solidarietà per i minori allontanati dalla famiglia.

OBIETTIVI GENERALI

L'obiettivo generale che l'amministrazione comunale si pone nel corso del mandato amministrativo è quello di consolidare la rete dei servizi sociali e garantire a tutti i cittadini i livelli essenziali di assistenza sociale, attraverso la gestione associata, nel quadro della programmazione Regionale e di zona.

La garanzia di servizi sociali gestiti professionalmente è una delle forme più alte di solidarietà, che noi riteniamo un valore fondamentale e centrale nell'azione amministrativa della nostra comunità.

Il Piano sociale regionale ed i piani di zona della precedente programmazione (2007-2009) sono stati prorogati dalla Regione Abruzzo in quanto il nuovo Piano sociale regionale non è stato ancora elaborato. Per l'anno in corso i servizi vengono gestiti in proroga sulla base della programmazione dei piani di zona (2007-2009). La giunta regionale ha predisposto una revisione degli ambiti territoriali sociali con l'obiettivo di ridurli a 25 dagli attuali 35 facendoli coincidere *sic et simpliciter* con i distretti sanitari di base. L'attuale piano sanitario, che era stato predisposto nella logica dell'integrazione socio-sanitaria, prevede la possibilità di avere più ambiti sociali nello stesso distretto sanitario e questa possibilità non è tenuta in alcuna considerazione dalla Giunta regionale che sembra determinata a perseguire l'obiettivo della riduzione degli ambiti sociali, nonostante le osservazioni fatte pervenire da comuni e ambiti sociali. Allo stato attuale la proposta della Giunta regionale non ha alcuna giustificazione, né di carattere normativo né economico-gestionale, e non tiene in alcun conto i criteri stabiliti dal Consiglio Regionale per la determinazione degli ambiti territoriali sociali che fanno riferimento ad una realtà prevalentemente montana di piccoli comuni. Non a caso le Comunità

montane risultano essere Enti di ambito sociale su tutta la Regione. Al contrario, l'individuazione di un unico ambito sociale rischia di annullare tutti gli sforzi fatti negli anni scorsi per la realizzazione della rete dei servizi sociali e costringe tutti i soggetti in campo a ricostruire nuovi assetti organizzativi e gestionali con un sicuro aggravio di costi per i comuni interessati. Siamo convinti, nell'interesse dei cittadini, che allo stato attuale il disegno della Regione Abruzzo debba essere contrastato, riconfermando una gestione ormai strutturata, la quale semmai ha bisogno di essere consolidata. Le difficoltà economiche della Regione Abruzzo stanno mettendo in difficoltà il finanziamento delle politiche sociali e degli stessi piani di zona, le cui risorse economiche vengono assicurate con gravi ritardi che rischiano di nullificare qualsiasi programmazione, determinando una faticosissima gestione dei servizi. I comuni stessi hanno ricevuto per l'anno in corso solo una piccola parte del finanziamento assicurato dal Piano sociale regionale.

Nel quadro degli obiettivi generali da individuare e realizzare nella programmazione dei servizi sociali, che dovrà avvenire a livello di zona, l'Amministrazione comunale si impegna a sostenere le seguenti priorità:

1. dare continuità ai livelli essenziali di assistenza attualmente garantiti dal piano di zona;
2. individuare ulteriori forme di sostegno alle famiglie in difficoltà economica;
3. incentivare il trasporto per disabili e anziani;
4. rafforzare l'approccio domiciliare nei servizi socio-assistenziali e sanitari;
5. sostenere e qualificare i servizi delle assistenti familiari addette alla cura dei non autosufficienti;
6. attuare l'integrazione socio-sanitaria già programmata e pretendere dal distretto sanitario di base l'elaborazione e predisposizione del Programma delle attività territoriali che non è mai stato realizzato.

#### OBIETTIVI SPECIFICI

Gli obiettivi specifici non vengono riportati in questo documento e si rinvia a quelli individuati dall'attuale Piano di zona e a quelli che saranno definiti nella prossima programmazione di zona.

#### ALTRI INTERVENTI

L'unica possibilità di gestire servizi sociali con un approccio professionale, a partire dal segretariato sociale e dal servizio sociale professionale, per un piccolo Comune qual è Pettorano è data dalla gestione associata. La programmazione regionale riserva al Comune la possibilità di promuovere altri interventi sociali non ricompresi nel piano di zona. Lo sforzo di questi anni è stato soprattutto quello di sostenere gli interventi del Piano di zona, destinando la maggior parte delle risorse del sociale al cofinanziamento dei servizi richiesti dai cittadini. Alcuni limitati interventi sono stati indirizzati a sostenere i soggiorni termali per anziani organizzati dalla Provincia e soggiorni estivi dei ragazzi. In questo quadro, oltre a riconfermare il sostegno agli interventi già attuati, prevediamo di realizzarne altri: a favore di una migliore integrazione dei cittadini stranieri che vivono nel nostro comune; nella diffusione dei servizi; nel promuovere, anche nella gestione della Riserva, un'attenzione ai bisogni delle persone diversamente abili. Abbiamo intenzione di promuovere, infine, un approccio complessivo nell'attività amministrativa improntato alla solidarietà sociale. L'adozione del piano di gestione forestale e l'affidamento al consorzio forestale delle terre civiche ci consente di non limitare l'attività alla sola gestione dell'uso civico del legnatico e ipotizzare l'introduzione di un prezzo sociale del legnatico per alcune categorie di cittadini, in funzione del reddito.

### Beni ed attività culturali

Il patrimonio culturale è costituito (secondo quanto stabilito dal "Codice dei beni culturali e del paesaggio", D.lgs. 42/04, art. 2, con successive modifiche) da due componenti, i beni cul-

turali *tout court* (cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico, e tutte le altre testimonianze aventi valore di civiltà) ed i beni paesaggistici (vale a dire gli immobili e le aree costituenti espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio). Tenere unite queste due componenti deve essere il principio regolatore delle scelte strategiche per l'amministrazione del territorio. Ciò vuol dire che gli aspetti "culturali" di un'area geografica, come quella del Comune di Pettorano, vanno considerati come un *continuum* storico e culturale mutevole ed intercomunicante.

Allo stesso modo la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale non vanno tenute separate, né per quanto riguarda la ricerca scientifica né per quanto riguarda la fruizione pubblica. Pertanto, la prospettiva democratica che un'Amministrazione pubblica deve seguire in questo specifico settore si articola in tre fasi: 1. acquisizione di conoscenze tramite l'indagine scientifica, 2. interventi di conservazione, 3. valorizzazione e redistribuzione delle informazioni orientate ai cittadini attraverso vari e diversificati canali di fruizione e comunicazione.

Per redigere un programma relativo ai beni e alle attività culturali bisogna, però, preliminarmente fare un bilancio, seppure sintetico, di quanto è stato fatto fino ad ora.

I settori e le aree in cui la produzione e le attività sono state piuttosto cospicue riguardano i **beni etno-antropologici**, gli **aspetti linguistici**, ed in parte la **ricerca storica**. Si tratta di settori che vanno ulteriormente sviluppati, puntando, però, su selezionati e specifici percorsi di ricerca (preferibilmente innovativi), evitando di ripercorrere strade già esplorate.

Poca considerazione hanno avuto, invece, le aree relative alla **storia sociale**, all'**indagine archeologica**, alla **storia del paesaggio**, ed alla **storia delle relazioni tra uomo e natura**. Questi sono ambiti che vanno potenziati ed arricchiti, avviando programmi a lungo termine.

#### AZIONI SPECIFICHE

##### *Beni etno-antropologici*

- Sostegno alle manifestazioni culturali della tradizione pettoranese (Serenata di Capodanno, Testamento di Carnevale, manifestazioni di Capetièmpe, Sagra della polenta, etc.);
- iniziative di promozione e fruizione della musica popolare ed etnica;
- valorizzazione dell'abito tradizionale.

##### *Aspetti linguistici*

- Realizzazione di un Dizionario del dialetto pettoranese.

##### *Ricerca storica*

- 150° anniversario dell'Unità d'Italia (2011): recupero e pubblicazione del materiale proveniente dal disperso archivio De Stephanis, riguardante gli anni 1860-1861, attualmente conservati presso il Museo Camuno di Breno (BS); celebrazione dell'anniversario con una iniziativa pubblica;
- recupero, tramite ricerca ed edizione, delle opere di Vincenzo Giuliani e Pasquale Gravina;
- recupero ed edizione delle opere ancora inedite di Pietro De Stephanis.

##### *Settore letterario ed artistico*

- *Sguardi dall'esterno*: autori ed artisti (come, per esempio, Maurits Cornelis Escher) che hanno trattato o rappresentato Pettorano;
- sostegno a iniziative di studio e diffusione dell'opera letteraria di Vittorio Monaco;
- promozione della lettura con iniziative e manifestazioni mirate.

##### *Storia sociale*

- La società pettoranese attraverso il Catasto Onciario della metà del XVIII secolo: indagine sulla struttura della società pettoranese attraverso quanto è registrato nei quattro volumi del Catasto Onciario di Pettorano;

- i carbonai: ricerca storica sulla vita e l'organizzazione del lavoro delle compagnie di carbonai, che da Pettorano si spostavano in diverse aree geografiche per la manifattura del carbone.

#### *Settore archeologico*

- Redazione della Carta archeologica (PAN 2009, vol. I, pp. 62-63, § 5.2), utile sia per l'esercizio della tutela del territorio sia per l'approfondimento di argomenti di studio;
- Valle S. Margherita e Pinciara (PAN 2009, vol. I, pp. 60-62, § 5.1): indagini conoscitive ed esplorative strutturate, con il coinvolgimento delle diverse istituzioni scientifiche (Soprintendenza, Università, Enti di ricerca), che possano essere interessate ad uno scavo continuo e prolungato nel tempo;
- Parco di Archeologia Industriale (PAN 2009, vol. I, pp. 64-67, § 5.3, e pp. 84-86, § 8.2): all'interno del "Parco delle Acque", in cui sono presenti diversi opifici idraulici, strutturazione di un Parco i cui temi sono l'archeologia industriale e l'uso di tecnologie per l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili.

#### *Emergenze storico-architettoniche*

- Convento dei Carmelitani (PAN 2009, vol. I, pp. 72-73, § 6.5): obiettivo primario è bloccare il deterioramento strutturale dell'edificio;
- forni antichi (PAN 2009, vol. I, pp. 73-74, § 6.6): "forno della Macchia" (sito in via delle Macchie, attuale via G. Marconi); Forno in via Sotto Forno Piaia; Forno in via Cicone. Si propone di acquisire e restaurare il forno che si conserva meglio, vale a dire il "forno della Macchia", in via G. Marconi;
- viabilità antica (PAN 2009, vol. I, pp. 74-75, § 6.7): conservazione e valorizzazione della sezione di "Via degli Abruzzi" che ricade nel territorio del Comune di Pettorano.

#### *Storia delle relazioni uomo – ambiente*

- L'uomo ed il bosco (cfr. PAN 2009, vol. I, pp. 20-38, § 2): indagini storiche sull'uso del bosco da parte della popolazione;
- L'uomo e la fauna (cfr. PAN 2009, vol. I, pp. 8-, § 1): indagini storiche sul rapporto tra l'uomo e le diverse specie animali (soprattutto lupo e orso) presenti nel territorio della Riserva Naturale Monte Genzana Alto Gizio.

#### *Storia del paesaggio*

- Documentazione e indagini storiche sull'evoluzione del paesaggio (campagne, fascia pedemontana e montagne) di Pettorano.

## Innovazione tecnologica

Il *Digital Divide* – ovvero il divario tra chi ha effettivamente accesso alle tecnologie dell'informazione (in particolare internet) e chi ne è escluso in modo parziale o totale – nella nostra area geografica ha le sue motivazioni soprattutto nella pessima qualità delle infrastrutture (inesistenza o esigua diffusione di reti e linee telefoniche a banda larga, vale a dire con capacità di almeno 1.2 megabit/sec.). Questa situazione non è ovviamente risolvibile da parte di una sola Amministrazione comunale, la quale, tuttavia, non deve perciò rinunciare a sviluppare una serie di soluzioni moderne ed efficienti fondate sulla rete internet.

#### AZIONI SPECIFICHE

ADSL: impegno per il potenziamento della capacità di linea ed allargamento del servizio a tutto il territorio comunale.

*Hot spot*: creazione di aree pubbliche dove, tramite rete *wireless*, è consentito il collegamento ad internet, secondo la normativa vigente in materia.

*E-Government*:

- ristrutturazione e rifunzionalizzazione del sito internet del Comune, al fine di offrire a cittadini e ad imprese nuovi e più rapidi servizi;
- SMS informativi: servizio di messaggistica per fornire informazioni ai cittadini tramite invio singolo o massivo di SMS a numeri singoli o liste di distribuzione;
- adesione a progetti realizzati dal CST-Sulmona;
- PEC: promozione per l'utilizzo della posta elettronica certificata (già attivata dal Comune) nei rapporti con i cittadini, con le istituzioni, e nell'attività amministrativa.

## Ambiente

L'attenzione nei confronti delle tematiche ambientali a Pettorano, pur avendo avuto manifestazioni già a partire dagli anni '80, ha trovato la sua espressione più alta e la sua realizzazione con l'istituzione della Riserva, avvenuta nel novembre del 1996. Un avvenimento, questo, che ha cambiato radicalmente l'approccio del cittadino/comunità con il territorio e che a distanza di 14 anni sembra aver raggiunto una maturità in termini di consapevolezza e di sensibilità.

La Riserva, fin dalla sua istituzione, ha progettato e messo in campo azioni finalizzate alla conservazione della natura, delle sue risorse e dei suoi valori, primo tra tutti la biodiversità. E nell'anno internazionale della Biodiversità (2010) va riaffermato con grande forza – sulla scia di quanto ha suggerito l'Assemblea dell'ONU – questo valore, intorno al quale va programmato il percorso futuro della Riserva, la gestione delle risorse e la pianificazione del territorio. È questo il “principio attivo” che ha guidato la recente redazione dell'aggiornamento del Piano di Assetto Naturalistico (PAN) della Riserva Naturale, in cui sono stati recepiti, per l'appunto, gli indirizzi politici sullo sviluppo sostenibile dell'Unione Europea.

Nel nuovo PAN la tutela della natura e la valorizzazione del patrimonio culturale (il centro storico di Pettorano sul Gizio) sono state concepite come due facce della stessa medaglia. E nella seconda parte di questo elaborato c'è un programma degli interventi in cui si individuano, attraverso specifiche schede, le azioni per tradurre concretamente gli obiettivi di tutela e valorizzazione.

Nel PAN sono stati individuati alcuni elementi fondamentali: la valorizzazione della risorsa acqua, (Parco delle Acque del fiume Gizio); la valorizzazione dei beni culturali, in particolare quelli archeologici (Museo del Territorio); la costituzione di un “Centro Studi per le Reti Ecologiche”, in relazione alla posizione di contiguità con due Parchi Nazionali, quello della Majella e quello d'Abruzzo, Lazio e Molise; l'avvio del funzionamento del “Centro di Educazione Ambientale” (CEA); ed infine, ma non ultimo, la protezione dell'Orso bruno marsicano.

Nel PAN sono stati quindi sviluppati “percorsi ecologici”, attorno ai quali si innestano con decisa affermazione “percorsi culturali”, che completano il ricco e complesso patrimonio “biodiverso” della Riserva. Infatti, anche i beni culturali (materiali ed immateriali) costituiscono un pezzo importante della biodiversità, tanto quanto quello naturale *tout court*. Conservare la “biodiversità culturale” riveste, quindi, un ruolo importante, soprattutto in un'area protetta, come la Riserva Monte Genzana, che comprende “isituzionalmente” il centro storico nel suo perimetro, un *unicum* nel panorama delle aree protette nazionali. Una scelta dettata sicuramente dallo stretto e proficuo, ma sempre rispettoso – o come si direbbe oggi “sostenibile” – rapporto con la natura e le sue risorse: il bosco, il fiume, le sorgenti, il pascolo.

Pettorano ha un territorio molto copioso di acque, che l'uomo negli anni ha saputo gestire in maniera oculata. Una risorsa che, a seguito dei mutamenti climatici, rischia di essere fortemente compromessa. Pertanto, al fine di affrontare il tema della sensibilizzazione all'uso razionale di tale risorsa, si è deciso di istituire un “Parco delle Acque”, come specificatamente dettagliato nell'aggiornamento appena realizzato del PAN: quest'area è potenzialmente la sede di un “museo-laboratorio del ciclo dell'acqua”: essa infatti inquadra, nello spazio di un Km, tutto il percorso che compie l'acqua nelle diverse utilizzazioni:

- sorgenti e captazione ad uso potabile, irriguo per i campi coltivati, energetico per rifornire la centrale idroelettrica;
- deflusso naturale nell'alveo del Gizio, con successiva alimentazione dell'area dei mulini, zona di produzione economica, e del laghetto Vitto Massei, sede di un'area didattica lacustre;
- depurazione, attuata una tecnologia verde, basata sulla sostenibilità, la fitodepurazione, che conclude il ciclo urbano dell'acqua.

Conservazione naturalistica e sostenibilità, unita ad una particolare attenzione degli elementi antropici che caratterizzano il nostro territorio, dovranno essere le linee guida per una pianificazione a lungo termine della Riserva Naturale e dell'intero paese.

All'interno del Parco delle Acque spicca sicuramente, per interesse storico, culturale, turistico e didattico, il **Parco di Archeologia Industriale**. Negli ultimi sei anni quello che era un cumulo di macerie è diventato un elemento centrale della Riserva, il suo "punto d'ingresso", attorno al quale concentrare le attività e gli investimenti umani e verso il quale dirottare ogni presenza – sia turistica sia istituzionale – a Pettorano.

L'area dei mulini ha assunto una sua connotazione specifica e un suo fascino particolare. E quest'area necessita di una gestione oculata, che ne sappia cogliere le potenzialità ed offrirle ai visitatori, mettendo a sistema tutto quanto c'è di prezioso, rendendolo fruibile sul piano turistico. L'attuale gestione del soggetto operativo della Riserva sarà ampliata e regolamentata.

Con la recente ultimazione dei lavori di recupero della macchina idraulica della ramiera si completa il recupero strutturale dell'area, con la fedele ricostruzione di una storia e di un vissuto della zona produttiva del paese.

La presenza dell'orto botanico ne arricchisce e ne completa il suo percorso funzionale. Fiori, piante medicinali, piante autoctone suddivise per ambienti, allargano l'offerta formativa della Riserva, facendone il luogo ideale per visite guidate scolastiche e non.

Nel percorso programmato dal PAN, il Parco viene progettato sul piano funzionale, come è illustrato nel "Piano pluriennale di attuazione", in cui l'area diventa la sede di un museo dell'energia in chiave moderna: la macina del Mulino De Stephanis, gli altri due mulini e la ramiera, come luoghi, manufatti e opifici di trasformazione e di produzione di utensili, e la centrale idroelettrica poco più a valle, per la produzione di energia elettrica: sistemi entrambi attivati da energia pulita e rinnovabile, quella dell'acqua, organicamente in simbiosi e conformi alla vitalità di questo micro-ecosistema.

Tale sistema evidenzia una suggestiva "rappresentazione" simbolica dell'utilizzo energetico dell'acqua nel corso degli anni, che oggi viene riproposto con finalità turistiche e didattiche.

Negli ultimi anni la Riserva ha visto nascere due centri a carattere scientifico/formativo e didattico: il Centro di Educazione Ambientale (CEA) ed il "Centro Studi per le Reti Ecologiche".

Il CEA è in attesa del riconoscimento da parte della Regione Abruzzo. Esso opera prettamente su scala regionale, con scolaresche che vengono coinvolte in attività didattiche finalizzate, come evidenziato nella legge istitutiva sulle aree protette, ad educare all'ambiente, per indirizzare le future generazioni ad un corretto rapporto con esso e ad una giusta considerazione degli equilibri che lo governano. Nella Riserva di Pettorano si stima la presenza di circa 500 alunni l'anno, che potranno crescere potenziandone le attività e la loro diffusione tra le scuole. Il CEA è provvisoriamente ubicato nella Biblioteca Comunale, ma si è in attesa di completare i lavori di recupero di una struttura comunale sita in via Pettoranello, per assegnargli una sede definitiva più adeguata alla sua funzione. Al fine di caratterizzare ulteriormente il CEA di Pettorano, si è pensato di arricchire l'offerta didattica con una collaborazione in convenzione con l'Università degli Studi dell'Aquila, la quale svolgerà un'attività di ricerca e sperimentazione sulle forme di comunicazione per l'educazione ambientale, come stabilito dalla legge istitutiva del CEA.

Nell'ultimo decennio è intervenuta una nuova visione delle aree protette, volta a considerarle in connessione tra loro sia dal punto di vista ecologico che progettuale. Una rete che si sviluppa dal locale al regionale, quindi a livello nazionale ed europeo, per costituire una rete

continentale, la rete NATURA 2000, che per noi costituisce un punto di riferimento. Il ruolo della Riserva come luogo di connessione naturale tra due Parchi Nazionali, quello della Majella e quello d'Abruzzo, Lazio e Molise, con la sua funzione di "stepping zone", ha suggerito la proposta di istituzione di un "Centro Studi per le Reti Ecologiche", che ha messo al centro questa politica di connessione ecologica ed interazione progettuale attraverso la sottoscrizione della "Carta del Genzana" con i due Parchi. Questo documento di intenti è finalizzato, appunto, a cercare collaborazioni ed intese che valorizzino la rete ecologica locale, in termini di gestione delle risorse faunistiche.

Il Centro Studi per le Reti Ecologiche è un laboratorio internazionale di progettazione e gestione delle reti stesse, un punto di riferimento fisico per instaurare scambi di esperienze, informazioni e contributi, tra studenti universitari dei Paesi dell'Unione Europea, per promuovere *stages* per ricercatori, corsi di formazione, convegni, nel campo delle reti ecologiche.

La strutturazione di un Centro così fatto, connesso e riconosciuto dalle istituzioni regionali e nazionali, darebbe anche la possibilità di orientare azioni e proposte ad una Europa futura, quella dei Balcani, in cui, a fronte di un patrimonio naturale di grande qualità e vastità, c'è la necessità di acquisire *know-how* nella gestione delle aree protette e dello sviluppo sostenibile.

Il Centro collabora regolarmente con l'Università degli Studi dell'Aquila, che garantisce professionalità e competenze nelle iniziative e nei progetti.

Un Centro di questa portata e con queste specificità, necessita di una sua conformazione, di una sua struttura, che lo caratterizzi nel panorama delle realtà scientifiche nazionali ed internazionali, con una definizione organizzativa di cui il Comune dovrà fare parte.

Un Centro dunque finalizzato ad indagare lo stato delle popolazioni animali e le interazioni con il territorio. Un percorso finalizzato alla conservazione delle risorse faunistiche, che da anni vengono regolarmente monitorate nella Riserva da personale specializzato, con l'ausilio di un gruppo di censitori volontari, che costituiscono un valido supporto alle attività di ricerca.

Le azioni messe in campo in questi anni per la tutela vanno potenziate, rispettando il fine istitutivo della Riserva, ma va posta altrettanta attenzione alla gestione.

Gestire vuol dire applicare politiche finalizzate a preservare la salute delle popolazioni animali e le attività dell'uomo che vive negli stessi territori. Vanno messe in campo tutte le azioni possibili per limitare eventuali conflitti. Da alcuni anni i cittadini lamentano, infatti, un'eccessiva presenza di fauna selvatica, con una paradossale, ma prevedibile, sovrapposizione di "nicchia": cervi e cinghiali che invadono uliveti, orti e vigne. Il problema è serio. E con altrettanta serietà va affrontato, continuando, come è stato fatto nel 2008 e nel 2009, ad adottare misure più o meno rilevanti per attenuare tale conflitto, come ad esempio i dissuasori olfattivi distribuiti gratuitamente dal Comune, che hanno comunque limitato i danni.

La biodiversità – come si è ricordato – è il valore più importante da preservare. Tuttavia, sarebbe un grave errore limitarci a considerare la "biodiversità naturale" come la sola e l'unica da conservare. L'uomo, nel corso della sua storia ha influito pesantemente sugli equilibri naturali, ed oggi per la sua sussistenza non può fare a meno della "diversità artificiale" da lui stesso prodotta: vegetali e animali selezionati per la sua alimentazione, sono oggetto di una branca della biologia che si fa sempre più affermando. Andando nello specifico, le piante selezionate nel nostro territorio per fini alimentari presentano potenzialmente una varietà ed una variabilità interessanti da studiare e valutare. Per quanto riguarda una verdura locale, i "mógnòlò" (mugnoli; cfr. E. Giammarco, *Dizionario Abruzzese e Molisano*, II, Roma 1969, p. 1202, s.v. *mógnòlò*), ad esempio, sarebbe interessante valutare se sono frutto di una selezione naturale o se appartengono invece a quel valore aggiunto "artificiale". Sarebbe auspicabile poi estendere questa indagine sul fenotipo (cioè come si presenta esternamente, i suoi caratteri esterni) e sul genotipo (corredo genetico) di tutte le specie vegetali presenti nella Riserva, al fine di valutare il "germoplasma vegetale", come si definisce tecnicamente.

Tra l'altro, tale idea rientra all'interno dell'accordo firmato qualche mese fa tra Federparchi ed il Centro operativo per la difesa ed il recupero dell'ambiente (Codra), per avviare un percorso comune finalizzato alla conservazione del materiale vegetale dei Parchi e delle

Aree Protette del bacino Euromediterraneo, all'interno della Banca del Germoplasma del Centro operativo per la difesa e il recupero dell'ambiente. Grazie a questo accordo, ogni parco nazionale e riserva naturale avrà la possibilità di conservare il germoplasma vegetale, partendo da quello in via di estinzione, grazie alle innovative strutture e tecnologie presenti all'interno della banca del seme del Centro operativo per la difesa ed il recupero dell'ambiente, che svolgerà la funzione di Banca dei parchi e delle riserve naturali del territorio italiano.

Le parti si impegnano a garantire la difesa e il recupero delle specie minacciate nei parchi e nelle aree protette attraverso la conservazione del patrimonio genetico nella struttura di conservazione che viene individuata quale Banca dei parchi e delle aree protette.

L'idea di una Banca del Germoplasma nasce e si sviluppa all'interno della politica dell'Unione europea in materia di protezione dell'ambiente e delle risorse naturali, che negli ultimi anni sta assumendo un'importanza sempre maggiore. Ciò è dovuto al fatto che le minacce di danno ambientale e di esaurimento delle risorse naturali sono lungi dall'essere sotto controllo.

Il nostro progetto andrebbe, inoltre, a focalizzare la propria attenzione anche sull'origine storica di tali specie, avviando indagini storiche ed archivistiche. L'obiettivo è, quindi, quello di individuare con precisione la caratterizzazione delle specie, rilevandone ed attribuendone l'eventuale endemismo, per creare un percorso di valorizzazione che si fondi appunto sull'elemento territoriale, che possa cioè attribuirne le caratteristiche alle condizioni "ecologiche" in cui tale specie cresce e si sviluppa.

Il progetto è tra l'altro in linea con il "Piano Nazionale della Biodiversità di interesse agricolo" redatto dal Ministero per le politiche agricole e forestali nel 2008, che, attraverso una breve analisi delle più importanti problematiche connesse alla scomparsa e alla continua erosione delle risorse genetiche animali, vegetali e microbiche, si pone l'obiettivo di fornire, nel rispetto della normativa esistente e dei principi contenuti nei documenti programmatici nazionali e internazionali, le linee guida per la preservazione e la valorizzazione delle risorse genetiche presenti in agricoltura.

Inoltre, la Riserva si è già avviata su questo percorso con il "Piano di risanamento e tutela dell'ambiente", emanato dalla Regione Abruzzo, con il quale ha finanziato azioni finalizzate al recupero delle cultivar locali, che con il passare del tempo, a causa di fenomeni che hanno prodotto lo spopolamento, ha portato all'abbandono di molti terreni, soprattutto in alta quota, e con essi le varietà colturali collegate.

Sin dall'istituzione la Riserva è stata affiancata nella sua gestione dall'Associazione Legambiente. L'esperienza è stata sicuramente importante, soprattutto nei primi anni, quando le competenze locali di gestione della Riserva non erano ancora formate ed era pertanto necessario acquisire professionalità specifiche per iniziare questo percorso. Legambiente ha gestito, tra l'altro, i fondi ordinari di un'annualità, il progetto LIFE di cui la Riserva era partner, ed il recente aggiornamento del PAN. A distanza di 14 anni dall'istituzione è naturale che questo rapporto necessita di essere rivisto e rifunzionalizzato in prospettiva di un rinnovato impegno fondato sulla condivisione di iniziative e di progettualità. Oggi la Riserva non è più quella dalla fase istitutiva: ha acquisito professionalità interna ed ha maturato una gestione equilibrata. Non va dimenticato, infatti, che dopo diverse esperienze gestionali – che sicuramente hanno espresso punti di forza e criticità – si è trovata una forma di gestione che ha saputo da una parte garantire la cura e la manutenzione ordinaria del territorio, dall'altra percorrere sentieri rimasti fino ad allora inesplorati: si pensi, ad esempio, alle attività di educazione ambientale (precedentemente assenti) e alla realizzazione di alcune opere che tuttora contribuiscono a caratterizzare la Riserva, come il laghetto Vitto Massei, l'orto botanico e la rivitalizzazione e rifunzionalizzazione dell'area dei mulini. Un'esperienza, quindi, di grande merito, in quanto pioniera nella gestione "straordinaria", ma che va valorizzata nel futuro più immediato attraverso una maggiore autonomia e responsabilità gestionale di alcune strutture e servizi della Riserva, ed una più proficua proposta progettuale che costituisca valore aggiunto per la Riserva (ad esempio nell'intercettazione di finanziamenti pubblici a vario livello).

La riduzione dei trasferimenti dei fondi ordinari da parte della Regione Abruzzo, inoltre, mina evidentemente la costruzione di percorsi di sviluppo, non potendo essi contare su una solidità economica che consenta investimenti in termini umani e strutturali. Pertanto, promuovere e sviluppare la ricerca di fondi provenienti da leggi e progetti nazionali ed internazionali risulta di grande importanza e di imprescindibile necessità.

Quello che è stato fin qui delineato è un percorso che si pone due obiettivi: la caratterizzazione della nostra Riserva, mettendone in rilievo e valorizzandone le specificità su cui puntare, nel quadro di uno sviluppo legato alle potenzialità locali, e l'ambizione di poter guardare lontano, affrontando sfide più grandi, che consentano alla Riserva di spostare l'attenzione oltre i suoi confini, relazionandosi e interagendo con il mondo esterno delle aree protette e delle altre realtà di cui ne condivide alcuni aspetti.

## Rifiuti ZERO

L'Amministrazione comunale intende perseguire una strategia nella gestione dei rifiuti improntata all'obiettivo di realizzare una comunità a rifiuti zero entro l'anno 2020.

Nel luglio 2009 il Comune di Pettorano sul Gizio ha modificato il sistema di conferimento dei rifiuti domestici e da attività commerciali, passando da una raccolta stradale a quella domiciliare. Dopo una lunga ed attenta attività di sensibilizzazione sull'importanza della riduzione, del recupero, del riutilizzo e del riciclo dei materiali, è partita una raccolta intensiva spinta, che ha portato a percentuali immediate molto alte di frazione differenziata. Con la messa a regime del sistema, oggi le percentuali sono al di sopra degli obiettivi posti dalla legge.

Il Testo unico sull'Ambiente entrato in vigore nel 2006 (con successive modifiche, fino all'ultima del 27 marzo 2010, legge 25 febbraio 2010, n. 36) prevede i seguenti obiettivi di raccolta differenziata:

- a. almeno il trentacinque per cento entro il 31 dicembre 2006;
- b. almeno il quarantacinque per cento entro il 31 dicembre 2008;
- c. almeno il sessantacinque per cento entro il 31 dicembre 2012.

Gli obiettivi previsti dal codice dell'ambiente sono stati ulteriormente precisati dalla legge finanziaria 2007 e dal Piano regionale dei rifiuti:

- a. entro il 31 dicembre 2007 almeno il quaranta per cento;
- b. entro il 31 dicembre 2009 almeno il cinquanta per cento;
- c. entro il 31 dicembre 2011 almeno il sessanta per cento.

OBIETTIVI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA DA CONSEGUIRE IN CIASCUN ATO	
31 dicembre 2006	35%
31 dicembre 2007	40%
31 dicembre 2008	45%
31 dicembre 2009	50%
31 dicembre 2010	50%
31 dicembre 2011	60%
31 dicembre 2012	65%

La Regione deve garantire il raggiungimento di questi obiettivi e se questi non saranno raggiunti nell'intero ATO, saranno applicate sanzioni, come stabilito dall'art. 205, capo III, comma 3: «nel caso in cui a livello di ambito territoriale ottimale non siano conseguiti gli obiettivi minimi previsti dal presente articolo, è applicata un'addizionale del venti per cento al tributo di conferimento dei rifiuti in discarica a carico dell'Autorità d'ambito».

Di fatto la Regione Abruzzo non ha garantito il raggiungimento degli obiettivi e la stessa riforma degli ATO è rimasta praticamente inattuata.

Il nostro Comune con la raccolta differenziata stradale non è stato in grado di conseguire gli obiettivi, tanto che, ancora al 31.12.2008, l'obiettivo raggiunto, in media con quello Regionale, era di circa il 20%. Con la distribuzione delle compostiere e con la partenza della

raccolta “Porta a Porta”, nel luglio 2009, il Comune ha potuto raggiungere tendenzialmente l’obiettivo fissato per il 2009 e nella media annuale l’obiettivo del 40% fissato per il 2007.

La percentuale di frazione differenziata raggiunta dal nostro Comune ad oggi, superiore al 60%, se consideriamo i primi 11 mesi in cui è stata realizzata la raccolta “porta a porta”, ci consentirà nel 2010 di conseguire l’obiettivo stabilito per il 2011 dalla Legge Regionale n. 45 del 19/12/2007 (Norme per la gestione integrata dei rifiuti) con un anno di anticipo. Un altro importante risultato che stiamo conseguendo è quello relativo alla riduzione dei rifiuti prodotti. Dai 351 Kg di rifiuti pro-capite prodotti nel 2008 siamo passati a 263 Kg dell’anno 2009 e presumibilmente si raggiungeranno i 210 Kg nel 2010. La riduzione dei rifiuti è un altro importante obiettivo stabilito nella programmazione della gestione integrata degli stessi. Il target fissato negli obiettivi di servizio all’interno del Quadro strategico nazionale (QSN) per il 2013 è di 230 Kg ad abitante. C’è da considerare, poi, che la nostra Regione non ha ancora esplicitato alcune delle adempimenti stabilite, come la costituzione dell’Autorità d’Ambito, che dovrebbe garantire questi risultati mettendo in campo una serie di azioni, come stabilito dalla stessa Legge Regionale.

Pertanto, se consideriamo il ritardo “applicativo” della nostra Regione, il risultato raggiunto dal Comune di Pettorano, grazie alla collaborazione e all’impegno della Riserva naturale, degli operatori e di tutti i cittadini, può ritenersi molto soddisfacente, raggiunto con grande sacrificio, ed evidentemente rassicurante per il raggiungimento dei prossimi obiettivi fissati per il 2011 (60%) e 2012 (65%).

In sintesi, rispetto ad un ritardo generale regionale, il Comune di Pettorano si pone in linea con gli obiettivi stabiliti dalla legge, dal Piano Regionale dei rifiuti e dagli Obiettivi di servizio del QSN.

Il nostro obiettivo è quindi quello di potenziare questo servizio attraverso rinnovate azioni di sensibilizzazione ed educazione, convinti che un approccio di questo tipo nei confronti della gestione dei rifiuti sia un fatto di grande civiltà dei cittadini che la attuano.

Inoltre la Regione Abruzzo, avvalendosi dell’Osservatorio Regionale Rifiuti (ORR) e di indicazioni tratte dalle *Linee Guida nazionali sulla prevenzione e minimizzazione dei rifiuti urbani*, redatte dalla FEDERAMBIENTE/ONR (novembre 2006), ha proposto una serie di azioni concrete, sintetizzate in un *Programma di prevenzione e riduzione della produzione dei rifiuti*, ai sensi dell’art. 22, comma 1 della L.R. 19.12.2007, n. 45 *Norme per la gestione integrata dei rifiuti*, attraverso la condivisione di obiettivi e strumenti di tutti gli attori coinvolti, secondo gli obiettivi del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR).

Il nuovo PRGR assume tra gli obiettivi quello di ridurre i rifiuti prodotti del 5% da conseguire entro il 2011. In particolare l’art. 22, comma 2 della L.R. 19.12.2007, n. 45 prevede:

- azioni, criteri e strumenti incentivanti o penalizzanti finalizzati a contenere e ridurre la quantità di rifiuti prodotti da parte di soggetti pubblici e privati;
- campagne informative, formative ed educative rivolte all’intera popolazione e particolarmente alle scuole, che promuovono l’adozione di comportamenti tali da favorire la prevenzione e la riduzione dei rifiuti, quali l’acquisto di prodotti durevoli, facilmente riparabili, col minimo di imballaggio necessario e con imballaggio riutilizzabile;
- campagne informative rivolte ai produttori, ai commercianti ed agli artigiani, che promuovono la riduzione dei rifiuti di ogni tipo, con particolare riguardo agli imballaggi ingombranti e non riutilizzabili.

#### AZIONI ATTUABILI A LIVELLO DEI COMUNI

Il PRGR indica diverse azioni che le singole Amministrazioni locali possono attuare nei confronti dei cittadini consumatori; alcune di queste azioni possono essere realizzate attraverso sinergie e collaborazioni con associazioni ambientaliste, di volontariato e dei consumatori, operatori economici ed imprese del terzo settore. In particolare si lascia ampio spazio ai Comuni (ente locale più vicino al cittadino e dunque più adatto a favorire un suo coinvolgimento) di attuare campagne di comunicazione, formazione ed educazione.

In particolare:

1. **Tariffazione:** sistemi tariffari basati su criteri oggettivi di quantificazione, quali il numero di sacchi, la loro dimensione, il numero di svuotamenti dei bidoni e la pesatura.

2. **Campagna di sensibilizzazione generale:** attraverso opuscoli (*vademecum* per il cittadino distribuito gratuitamente dalla Provincia), manifesti, locandine, lettere alle famiglie, articoli sul notiziario comunale, annunci alla radio/TV locale, e così via, si può invitare la popolazione ad adottare adeguati comportamenti preventivi, quali ad esempio:

- bere l'acqua del rubinetto (ove la sua buona qualità sia attestata da frequenti analisi, i cui risultati vanno divulgati), evitando così la presenza di grandi quantitativi di bottiglie di plastica vuote;
- riusare più volte bottiglie, vasetti e contenitori vari;
- acquistare prodotti realizzati in materiale riciclato;
- ridurre l'uso degli imballaggi in situazioni particolari quali le festività.

3. **Campagna di sensibilizzazione nelle scuole:** informazione, "giochi" ed esempi sui possibili riusi degli imballaggi, stimolo della creatività nella ricerca di nuovi metodi per ridurre la quantità di rifiuti.

4. **Giornate dedicate alla prevenzione:** con iniziative pubbliche; istituzione della settimana della "consapevolezza" della quantità di rifiuti prodotti.

5. **Campagna di sensibilizzazione:** per esempio, campagna specifica sull'acquisto di imballaggi. Si possono invitare i consumatori a:

- comprare solo ciò che sono sicuri di consumare;
- fare la spesa portandosi i propri sacchetti o borse;
- acquistare prodotti sfusi;
- preferire prodotti freschi, di stagione e di produzione locale;
- scegliere il vuoto a rendere e le ricariche;
- rifiutare gli imballaggi superflui, le confezioni monodose ed i prodotti "usa e getta";
- ridurre i prodotti contenenti sostanze pericolose (sostituendoli con equivalenti meno tossici ed inquinanti).

6. **Promozione articoli particolari:** offrire gratuitamente alcuni prodotti emblematici.

7. **Comportamento esemplare delle Amministrazioni:** è fondamentale che l'Amministrazione pubblica, la quale richiede uno sforzo ai cittadini per la prevenzione della produzione di rifiuti, sia la prima a dare un esempio di buona pratica in questo senso. È necessario quindi prevedere un programma di riduzione alle fonte, riutilizzo e riciclaggio in tutte le organizzazioni pubbliche e per tutte le manifestazioni organizzate (evitando, ad esempio, l'uso di stoviglie usa e getta o di bevande in bottiglie di plastica a perdere).

#### AZIONI PER IL COMUNE DI PETTORANO SUL GIZIO

Tra le iniziative proposte dalla Regione ed attuabili presso il nostro Comune ci sono:

1. Ecoufficio: minimizzazione dei consumi cartacei negli uffici pubblici e privati, attraverso la promozione e la diffusione di procedure informatiche e di sistemi di RD;
2. Econegozio: promozione per la vendita di prodotti sfusi, riutilizzabili, biodegradabili
3. Ecofeste: gestione sostenibile di feste, sagre ed eventi;
4. Rete "Amici del riciclo": coinvolgimento diretto della cittadinanza in azioni di sensibilizzazione. Creazione di una *task force* al servizio della formazione ed informazione di buone pratiche ambientali applicate ai rifiuti;
5. Potenziamento compostaggio domestico: diffusione di pratiche di compostaggio domestico in tutte le frazioni di Pettorano sul Gizio.

Sul piano economico l'art. 238, titolo IV, comma 4 della legge 152/2006 (Testo unico sull'ambiente [TUA]) stabilisce che «la tariffa è composta da una quota determinata in relazione alle componenti essenziali del costo del servizio, riferite in particolare agli investimenti per le opere ed ai relativi ammortamenti, nonché da una quota rapportata alle quantità di rifiuti conferiti, al servizio fornito e all'entità dei costi di gestione, in modo che sia assicurata

la copertura integrale dei costi di investimento e di esercizio». Pertanto, l'obiettivo che ci si pone è quello di raggiungere la totale copertura dei costi con la tariffa.

Eventuali riduzioni saranno valutate una volta che il sistema, messo a regime, garantirà risultati ancora migliori, con un costo del servizio inferiore alla copertura tramite la tariffa. La determinazione della tariffa è infatti stabilita dall'articolo 238 sempre del TUA, il quale stabilisce che «nella determinazione della tariffa possono essere previste agevolazioni per le utenze domestiche e per quelle adibite ad uso stagionale o non continuativo, debitamente documentato ed accertato, che tengano anche conto di indici reddituali articolati per fasce di utenza e territoriali. In questo caso, nel piano finanziario devono essere indicate le risorse necessarie per garantire l'integrale copertura dei minori introiti derivanti dalle agevolazioni, secondo i criteri fissati dal regolamento di cui al comma 6», ed attuata dall'art. 61 della LR 45/2007, il quale prevede che «la tariffa è applicata in forma differenziata, prevedendo misure di incentivazione e premialità, compresa la compensazione economica, in relazione alla minor produzione, alla separazione alla fonte ed alle quantità di rifiuti urbani conferiti in maniera di differenziata, inoltre possono essere previste misure di perequazione a vantaggio delle fasce sociali più deboli, ed agevolazioni per le utenze domestiche e per quelle adibite ad uso stagionale o non continuativo».

Tale riduzione, tuttavia, potrà essere prevista solo con il passaggio da tassa a tariffa, che compete alla Regione Abruzzo (art. 4, comma 1 o), ed a seguito dell'adozione da parte dell'Autorità d'Ambito di un regolamento per l'attuazione delle tariffe (comma 2); tuttavia, «sino all'emanazione del regolamento di cui al comma 2 e fino al compimento degli adempimenti per l'applicazione della tariffa, continuano ad applicarsi le discipline regolamentari vigenti». Pertanto, anche in questo caso, ogni azione è subordinata all'attuazione delle Regione di questi adempimenti di legge finora disattesi.

La piena applicazione della Legge regionale 45 dovrebbe determinare un quadro totalmente nuovo rispetto all'attuale, anche se è presumibile che le ulteriori modifiche legislative a livello nazionale che hanno soppresso gli ATO, costringeranno la Regione Abruzzo a modificare le norme regionali e ad individuare una diversa modalità di costituzione dell'autorità d'ambito, determinando ulteriori ritardi nell'applicazione della legge vigente. In uno scenario che è ancora tutto da definire, l'Amministrazione comunale valuterà l'opportunità di esternalizzare la gestione del servizio affidandolo al Co.Ge.Sa.

## Servizi pubblici locali

I principali servizi pubblici locali che riguardano il Comune di Pettorano Sul Gizio sono:

1. il servizio idrico integrato;
2. la gestione integrata dei rifiuti;
3. la distribuzione del Gas.

Il Servizio idrico integrato è totalmente esternalizzato ed è gestito in forma associata da oltre 10 anni attraverso il Consorzio Cavpas (1992), trasformato in azienda speciale (1995) e poi nella SACA società per azioni (2003). Il Comune, che era socio dell'originario consorzio obbligatorio, è diventato socio della società per azioni. Ancora oggi la società è costituita con una partecipazione azionaria paritaria tra i 19 comuni soci, in quanto l'attribuzione delle quote societarie differenziate, prevista all'atto della costituzione della società, non è mai avvenuta per il mancato accordo tra i soci stessi.

La scelta della gestione associata è stata una decisione autonoma del Comune, prima dell'attuazione della legge Galli e del relativo affidamento da parte dell'autorità d'ambito territoriale ottimale, avvenuta solo nel 2007. Con la gestione associata il Comune ha inteso perseguire l'obiettivo di offrire un servizio migliore ai cittadini, condotto con criteri industriali e chiudere il ciclo di utilizzo dell'acqua con il completamento del sistema fognario e la realizzazione della depurazione. La gestione associata ha prodotto sicuramente dei risultati positivi, in quanto ci ha consentito di risolvere alcuni problemi nel garantire una più efficiente erogazione dell'acqua potabile e di avviare a soluzione il problema della realizzazione del

sistema fognario e di depurazione. Rimangono ancora alcune opere da realizzare per completare il sistema fognario e per potenziare la distribuzione di acqua potabile, soprattutto per le nuove ed aumentate esigenze in alcune aree delle frazioni.

Fino all'affidamento del servizio da parte dell'ATO, i rapporti tra comuni e Saca erano disciplinati da singole convenzioni per ciascun comune che aveva concesso il servizio all'azienda speciale. Dal 2007, con l'affidamento in house del servizio idrico integrato da parte dell'ATO n. 3 alla società Saca spa, vige un'unica convenzione per tutti i comuni ed un'unica tariffa per tutti i cittadini. Nella convenzione attuale è previsto, inoltre, un ristorno a favore del Comune di Pettorano sul Gizio per gli oneri che lo stesso sostiene a causa delle infrastrutture acquedottistiche, che ricadono in gran parte sul territorio comunale a favore degli altri comuni del territorio. A causa delle inadempienze dell'ATO, molti comuni continuano ancora a gestire l'acqua in economia e a tutt'oggi non hanno consegnato la gestione del servizio alla società affidataria.

Purtroppo siamo ancora molto lontani dalla realizzazione degli obiettivi della Legge Galli. In 16 anni abbiamo assistito a ritardi, inadempienze e soprattutto ad una continua sovrapposizione di provvedimenti normativi sia a livello nazionale che regionale che hanno creato non poche confusioni e problemi. Allo stato attuale sul nostro territorio abbiamo: l'ex ATO 3, soppresso con legge regionale 21 novembre 2007, n. 37, e commissariato; un ATO provinciale, che si sarebbe dovuto costituire e che non è mai stato costituito, perché successivamente la Regione ha cambiato idea ed ha predisposto un disegno di legge per la costituzione di un unico ATO regionale. Nel frattempo è intervenuta la legge nazionale n. 42 del 26 marzo 2010 che ha abolito gli ATO e di conseguenza la Regione ha predisposto un nuovo disegno di legge per costituire un'agenzia regionale. Questo sul piano della programmazione. Sul piano della gestione e degli affidamenti, invece, i cambiamenti che si sono susseguiti sono stati ancora più frequenti negli anni, con una produzione legislativa incoerente e contraddittoria. Il decreto Ronchi, convertito nella legge n. 166 del 20 novembre 2009, ha introdotto ulteriori modifiche, operando una scelta netta per l'affidamento con gara ed eliminando di fatto la scelta della gestione in house. La possibilità residua per conservare il controllo pubblico sulla gestione dell'acqua è costituita dall'opportunità di conservare gli affidamenti in essere a condizione di mettere sul mercato almeno il 40% delle quote della società pubblica. Sulla legge 166 esistono vari ricorsi alla Corte costituzionale, presentati dalle regioni, e la raccolta di firme per l'indizione di un referendum popolare abrogativo.

In questo quadro particolarmente complesso ed incerto, l'obiettivo dell'Amministrazione comunale è quello di lavorare insieme agli altri comuni del territorio per riconfermare una gestione dell'acqua direttamente controllata dai comuni, con la finalità di garantire ai cittadini un servizio essenziale secondo criteri di economicità, efficienza ed efficacia. Da questo punto di vista i pericoli sono due: 1. l'affidamento con gara a privati, che pure nel quadro della riconfermata proprietà pubblica del bene acqua e delle infrastrutture di approvvigionamento e distribuzione, di fatto privatizza un servizio con scarse possibilità per i comuni di controllare la gestione; 2. l'eccessivo accentramento dell'autorità di gestione, come avviene nella proposta della Giunta regionale, che nullifica ogni potere di programmazione e controllo da parte dei comuni stessi.

La gestione integrata dei rifiuti sul nostro territorio non esiste ancora. Il servizio di raccolta è gestito in economia dal Comune, mentre quello di smaltimento è gestito dalla società COGESA srl, della quale il comune è socio.

La costituzione dell'ATO per la gestione dei rifiuti non è mai avvenuta. La Regione Abruzzo ha accumulato in questo campo ritardi notevoli, ai quali sta ponendo riparo negli ultimi anni. Il Piano regionale dei rifiuti approvato nel 2000 è rimasto del tutto inattuato. La Provincia dell'Aquila era stata individuata come ambito ottimale ed erano previsti 3 sub-ambiti. Il lavoro svolto negli anni 2005-2006 per la definizione delle convenzioni e la costituzione dei sub-ambiti è stato nullificato dal nuovo Piano regionale approvato nel 2007, che ha individuato un unico ambito provinciale, escludendo la possibilità dei sub-ambiti. Inoltre la modalità di costituzione dell'autorità d'ambito prevista è quella del consorzio obbligatorio e non più la semplice convenzione. Lo statuto e la convenzione sono stati approvati dalla mag-

gioranza dei consigli comunali, ma il consorzio non è stato ancora costituito ed ora con la legge nazionale n. 42 del 26 marzo 2010, che ha abolito gli ATO, non sarà più possibile farlo. Sarà, quindi, necessario un nuovo intervento legislativo a livello regionale. Come è possibile verificare, alcune questioni sono simili a quella del servizio idrico, comprese le problematiche relative all'affidamento del servizio. La presenza dell'impianto di smaltimento, capace di trattare anche rifiuti provenienti da fuori comprensorio, la realizzazione di alcune infrastrutture necessarie per la raccolta differenziata (come le piattaforme di tipo A e B), pongono il nostro territorio in una posizione migliore rispetto ad altri e creano i presupposti per una corretta gestione dei rifiuti. Nel corso del mandato amministrativo, di concerto con gli altri comuni, l'Amministrazione sarà impegnata a perseguire l'obiettivo di realizzare la gestione integrata dei rifiuti, privilegiando tutte quelle azioni che sono improntate a minimizzare i rifiuti stessi e massimizzare il riutilizzo, recupero e riciclo, così come previsto dal Piano regionale dei rifiuti, evitando le scorciatoie con le quali si vorrebbero realizzare gli inceneritori.

La distribuzione del gas nel nostro comune è affidata alla società Italgas. La convenzione in essere, che ha una durata molto lunga, con l'avvio del processo di liberalizzazione del gas cessa anticipatamente per legge. Nel corso del mandato amministrativo si dovrà provvedere all'indizione della gara per l'affidamento del servizio alle migliori condizioni di mercato. Le disposizioni normative che regolano le concessioni per l'affidamento del servizio di distribuzione del gas naturale, a partire dalla legge Letta del 2000, che aveva individuato un periodo transitorio, hanno subito numerosi interventi e proroghe, che hanno portato oggi a norme che non sono di agevole lettura ed interpretazione. Tralasciando la disamina del quadro normativo, nel corso del mandato l'Amministrazione dovrà decidere se indire la gara singolarmente o aspettare la definizione degli Ambiti Territoriali Minimi, che, secondo la legge, deve avvenire entro il 31 dicembre 2012. Si tratta di una problematica complessa e mai affrontata prima. La possibilità di fare una gara è sicuramente un'opportunità per il Comune e per i cittadini, che potrebbero avere condizioni migliori delle attuali. Ciò nonostante, per un piccolo Comune come Pettorano questo non è automatico e non a caso il legislatore ha previsto la necessità di individuare Ambiti Territoriali Minimi nei quali svolgere una gara tra più comuni associati. L'ambito territoriale proposto, di cui si parla, potrebbe essere l'intera provincia dell'Aquila. Un ambito territoriale più grande aumenta sicuramente la possibilità di ottenere le migliori condizioni di mercato, ma, come è evidente, aumenta anche la complessità e la difficoltà di indire la gara. In ogni caso, l'Amministrazione valuterà attentamente le possibili convenienze per consentire al Consiglio comunale di assumere la decisione più conveniente per i cittadini pettoranesi.

## Urbanistica

Il rapporto dell'uomo con il territorio è un rapporto complesso, che non si può restringere ad un unico elemento o fattore: la natura, l'ambiente, il paesaggio, la storia, il recupero, la tutela, la promozione, la valorizzazione, la prevenzione dei disastri naturali, l'attività edilizia, le attività produttive sono tutti elementi che concorrono ad un risultato complessivo, che non si può ingabbiare in un unico strumento di programmazione. Per questo riteniamo che il complesso di strumenti di cui il Comune si è dotato o si doterà sono necessari al conseguimento di uno sviluppo rispettoso dell'ambiente, delle risorse naturali, della storia degli uomini che in questo territorio hanno vissuto.

La revisione del Piano regolatore generale (PRG), avviata dalla precedente Amministrazione, è inserita in un quadro complessivo che tiene conto di scelte ormai irreversibili per il paese (dall'istituzione della Riserva naturale alla centralità del recupero del centro storico) e degli altri strumenti che regolano la gestione del territorio.

La passata Amministrazione ha avviato l'iter di revisione del PRG sulla base di un documento votato dal consiglio comunale. All'impostazione di quel documento condiviso, in gran parte recepito nel progetto di Variante elaborato, l'Amministrazione farà riferimento per l'adozione e definitiva approvazione della Variante al PRG durante l'attuale mandato

amministrativo. Rimanendo fedele agli impegni assunti in campagna elettorale, e rigettando le posizioni puramente strumentali, l'Amministrazione è disponibile a raccogliere le proposte che possano migliorare il piano regolatore e realizzare uno strumento condiviso.

In questi ultimi anni sono state realizzate opere importanti nel centro storico e nelle frazioni. Opere pubbliche che hanno ridato bellezza al centro storico (vedi piazza Arischia, piazza San Nicola, Largo Cicone, piazza Zannelli) ed altri interventi che hanno migliorato l'aspetto estetico del paese (come la sede del vecchio Comune e la Castaldina). Nelle frazioni sono state realizzate delle piazze in località Conca e Valledarga che hanno bonificato aree prima degradate e, nello stesso tempo, creato punti di aggregazione sociale.

Bisogna continuare su questa strada, realizzando opere che vanno nella direzione di migliorare l'estetica del borgo e favorire la socialità del paese.

Tuttavia, a queste linee guida bisogna dare delle priorità di intervento, che a nostro avviso vanno dalla necessità urgente di trovare spazi al centro storico dove realizzare parcheggi, alla realizzazione di spazi pubblici alle frazioni, al fine di evitare che diventino un semplice dormitorio di Sulmona.

Può sembrare una banalità, considerando lo spazio fisico a disposizione, ma lo sforzo va fatto nella direzione di trovare aree in prossimità del centro, al fine di rendere fruibili i parcheggi e facilitare residenti e turisti alla sosta. Nella variante al PRG sono state individuate aree nella fascia circostante il centro storico che possono creare uno sfogo alla sosta selvaggia di piazza San Nicola o in via del Carmine e nell'area dei Mulini.

La "Carta di qualità dei borghi più belli d'Italia" prevede la necessità che i Comuni manifestino, attraverso fatti concreti, una volontà e una politica di valorizzazione, sviluppo, promozione e animazione del proprio patrimonio, misurabili secondo criteri di valorizzazione e sviluppo che prevedano ad esempio «la chiusura permanente o temporanea del borgo alla circolazione automobilistica» e «l'organizzazione di parcheggi esterni». Questa volontà comporta scelte ben precise, che a monte devono prevedere una pianificazione. Occorre trovare piccole aree, ricavate all'interno del centro storico, che siano funzionali per la sosta, ne migliorino l'accessibilità e vivibilità, minimizzando l'impatto creato dalla presenza di auto, in un centro storico così ricco e curato. Da una parte bisogna sensibilizzare residenti e turisti a lasciare libere le piazze dai veicoli per renderle fruibili per fini sociali, facendo risaltare la bellezza architettonica e storica del borgo antico, dall'altra occorre redigere un "Piano dei Parcheggi" del centro storico, che individui delle aree in aggiunta a quelle previste dal PRG, che non intervenga all'interno dei confini individuati dal "Piano di Recupero del Centro Storico".

È nostra intenzione iniziare subito con l'area di piazza San Nicola, avendo individuato uno spazio sotto via Scalelle, con accesso laterale dalla chiesa.

Per il centro storico nel capoluogo e per i borghi Di Mascio e Di Pietro sarà completato l'iter di approvazione dei rispettivi piani di recupero.

È volontà dell'Amministrazione comunale aggiornare il regolamento edilizio che, essendo stato redatto negli anni '90, ad oggi risulta obsoleto rispetto al quadro normativo vigente. È nei programmi dell'Amministrazione, inoltre, la definizione di linee guida per il recupero edilizio dei centri antichi che possano agevolare il lavoro di uffici comunali, tecnici, imprese e cittadini nella realizzazione degli interventi e nell'uso dei materiali.

Sarà approvato definitivamente il Piano Quadro Tratturale, con richiesta alla Regione del trasferimento del patrimonio al Comune. Il Piano, adottato dal Consiglio comunale, è stato inviato alla Soprintendenza Archeologica per l'Abruzzo per il relativo parere. L'acquisizione al patrimonio del Comune potrà facilitare sia il rapporto con i cittadini sia la salvaguardia ambientale dello stesso.

Il sisma del 6 aprile 2009 ha sconvolto la nostra Regione, distruggendo gran parte del patrimonio storico, architettonico e urbanistico della Provincia de L'Aquila. Il terremoto ha messo a nudo la vulnerabilità di gran parte dei borghi antichi ed ha contribuito a diffondere tra la popolazione una maggiore consapevolezza dell'eventualità dei fenomeni sismici. Tra le azioni di prevenzione che i Comuni possono mettere in atto ci sono, sicuramente, la predisposizione di un piano di protezione civile, di cui il Comune è già dotato e l'Amministrazione si impegna ad aggiornarlo nel corso del mandato; l'organizzazione di un gruppo comunale

di volontariato di Protezione Civile, già costituito e attivo, che verrà sostenuto e potenziato; ulteriori azioni per prevenire e mitigare il rischio sismico, basate sulla conoscenza del territorio e dei fenomeni che lo interessano. La legge di conversione del decreto sulla ricostruzione dopo il sisma del 6 aprile, ha previsto risorse per la prevenzione del rischio sismico; la programmazione e la modalità di erogazione delle stesse sono *in itinere*. In questo quadro l'Amministrazione si attiverà per intercettare le eventuali risorse a disposizione e mettere in atto gli interventi previsti dalla normativa. Tuttavia è intenzione dell'Amministrazione realizzare la microzonazione sismica del territorio attraverso la collaborazione con l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV), con il quale sono stati avviati già contatti. La microzonazione sismica ci consentirà, in un territorio il cui grado di sismicità a livello macro è noto, di valutare sul piano scientifico il rischio sismico esistente, studiando la natura litologica e le dinamiche geologiche che lo interessano, ponendosi prospettive di mitigazione dello stesso.

La precedente Amministrazione ha già avviato le procedure per il riordino della toponomastica delle Case Sparse. L'espansione edilizia, verificatasi negli ultimi anni, ha posto un'esigenza inderogabile di individuare agevolmente strade e numeri civici, la cui mancanza crea non pochi disagi ai cittadini. Pertanto, sarà realizzata la toponomastica stradale alle frazioni, con l'apposizione dei numeri civici e delle denominazioni stradali. L'Amministrazione valuterà l'opportunità della realizzazione dello stradario dell'intero Comune su supporto informatico.

### Gestione degli interventi di riparazione post sisma 6 aprile 2009

Ad oggi le attività di ricostruzione dopo il terremoto sono in fase di istruzione. Dei fondi che ci sono stati sinora assegnati (150.000 euro) ne abbiamo erogati fin ad ora (giugno 2010) circa 103.916,45.

La buona parte degli edifici ricade nel centro storico, ragion per cui si dovrà procedere con l'individuazione di aggregati edilizi o consorzi, che ai sensi dell'ordinanza 3870 dovranno essere formati entro il 30 settembre 2010. Questa situazione potrebbe creare ulteriori problemi in considerazione delle differenti situazioni di tipologia di intervento, dei proprietari residenti e non, delle abitazioni principali e non.

L'Amministrazione si attiverà, unitamente con le Amministrazioni comunali del nostro territorio, nei confronti della Regione e del Commissario per la ricostruzione per cercare una soluzione efficace al fine di risolvere il problema legato alla formazione di aggregati edilizi, che potrebbe rallentare, se non addirittura impedire, l'esecuzione degli interventi di riparazione degli immobili danneggiati.

I cittadini proprietari dell'abitazione principale possono accedere al finanziamento agevolato previsto dalle banche per l'abitazione principale.

Un cenno particolare merita la vecchia caserma dei carabinieri, che è stata dichiarata inagibile, tipologia 'E' (da demolire). L'Amministrazione sta cercando un sito preferibilmente comunale con le idonee caratteristiche per procedere alla progettazione e alla ricostruzione del manufatto, indicando una nuova destinazione urbanistica.

L'edificio scolastico, attualmente messo in sicurezza e dichiarato agibile dai Vigili del Fuoco, dovrà essere riconsolidato. È stata già approntata una scheda tecnica e ci stiamo attivando per aver il finanziamento dagli enti preposti.

Per ultima, ma non meno importante, la Chiesa Madre, dichiarata inagibile e transennata. Abbiamo richiesto alla Curia di provvedere ad una ricognizione e valutazione iniziale con una propria commissione tecnica, per fare una valutazione dei danni. Ci siamo dimostrati disponibili a compartecipare alle spese, se il costo non risultasse eccessivo, per concedere ai fedeli l'immediata riapertura. A tutt'oggi, però, non abbiamo ricevuto risposte.

## Sviluppo produttivo

Nel corso degli ultimi anni a Pettorano si è avuto un notevole incremento di attività produttive, che vanno dalla ristorazione al turismo, dall'azienda agricola alla trasformazione dei prodotti.

Va apprezzato lo sforzo e l'investimento profusi dagli imprenditori dei rispettivi settori, che hanno arricchito l'offerta di servizi sul territorio comunale e nel contempo creato occupazione.

Basti pensare che oggi a Pettorano ci sono 7 ristoranti/pizzeria, ostello, scuola di ballo, etc.

Proseguire su questa strada è fondamentale per la crescita economica e sociale del nostro territorio. L'Amministrazione si attiverà e sosterrà nei modi possibili la nascita e lo sviluppo di iniziative imprenditoriali, soprattutto da parte di giovani e disoccupati.

Pettorano dispone di un notevole patrimonio da mettere a disposizione di chiunque voglia investire nel nostro Paese:

- l'ambiente ed il turismo: una risorsa da tutelare e valorizzare, ma anche da utilizzare per trarne vantaggio economico e sociale (ad esempio: area del Parco di archeologia industriale da destinare ad attività ricettiva, ricreativa e di ristorazione);
- il patrimonio rurale, rappresentato dalla notevole estensione di territorio agricolo oggi quasi non più coltivato, che potrebbe favorire la nascita di imprese e/o cooperative di giovani agricoltori che possano ricoltivarlo e renderlo produttivo, magari con la coltivazione di cultivar locali quali mais, grano, mugholi, fagioli, e perché no anche la vite (Pettorano gode di un ottimo *terroire* per la coltivazione della vite, cosa che potrebbe favorire la nascita di aziende vitivinicole);
- il patrimonio immobiliare rurale oggi dismesso, che potrebbe trovare una giusta rivalorizzazione a fini turistici (alloggi per vacanze, bed & breakfast, agriturismo, alberghi, ristorazione etc.) a fini residenziali (recupero degli alloggi per abitazione) ed anche a fini sociali (dalle fattorie didattiche per i ragazzi, agli alloggi per gli anziani e disabili);
- l'area per gli insediamenti produttivi e commerciali: abbiamo 11 lotti urbanizzati e dotati di tutti i necessari servizi. Alcuni lotti sono stati già assegnati a soggetti che ne hanno fatto richiesta, altri sono in corso di assegnazione agli aventi titolo. Ciò potrà consentire l'avvio in tempi relativamente brevi di iniziative produttive e commerciali nell'area in questione.
- il versante Ovest di Pettorano rappresenta un notevole patrimonio storico-immobiliare oggi quasi completamente dismesso. Un attento intervento di riqualificazione urbanistica ed edilizia potrà recuperare il patrimonio esistente e riqualificare l'intera zona. Il recupero potrà favorire la nascita di micro alloggi per la ricettività turistica secondo il modello del cosiddetto albergo diffuso, con i necessari servizi annessi e indotti (botteghe artigiane, negozi di prodotti tipici etc.);
- il recupero degli antichi mulini ad acqua esistenti lungo il tracciato del Fiume Gizio, da destinare sia a fini turistico-culturali che produttivi.

Queste sono solo alcune delle possibili aree di sviluppo socio-economico del nostro paese. L'Amministrazione è per il fare. Una Amministrazione vicina alla gente e agli imprenditori, vicina ai giovani e ai disoccupati che intendono autoimpiegarsi in attività economiche.

La crescita di attività economiche nel territorio fa crescere il nostro paese: questo deve rappresentare l'elemento-guida di tutta l'attività amministrativa comunale.

## Turismo e tempo libero

Il terremoto e la grave crisi economica e occupazionale che stiamo attraversando hanno condizionato il mercato turistico, e l'Abruzzo in genere (soprattutto quello interno) è stato

fortemente penalizzato. Pettorano ne ha risentito parimenti agli altri paesi, anche se ha conservato un turismo legato all'ambiente e alla Riserva naturale. Così come risultano essere forti poli di attrazione la presenza nei "Borghi più belli d'Italia", nei "Borghi autentici" e nei "Comuni virtuosi".

La strategia di sviluppo turistico della nostra area risulta essere, pertanto, ben delineata. L'obiettivo che l'Amministrazione ha è quello di mettere a sistema tutte le eccellenze suddette (ambientali, storiche, culturali) che caratterizzano il territorio.

Per quanto riguarda "Borghi più belli d'Italia", occorre impegnarsi per migliorare continuamente i requisiti strutturali e sociali che hanno permesso a Pettorano di diventarne socio. L'Amministrazione intende aderire al progetto "Marketing Territoriale 3.0" in cui il club, attraverso il Tour Operator Borghi Travel, promuoverà gli esercenti del borgo, offrendo nuovi media e nuovi strumenti di marketing territoriale "One to One". Il 10% del ricavato della vendita degli spazi pubblicitari sui media del club dei Borghi verrà accumulato dal Comune, che potrà reinvestirlo per aumentarne la visibilità.

Per quanto riguarda "Comuni virtuosi", a cui il nostro Comune è associato dal 2009 ed è stato anche premiato per l'attività della raccolta differenziata porta a porta (premio nazionale "Comuni a 5 stelle"), l'impegno è quello di continuare sulla linea propositiva condivisa già nello Statuto dell'associazione, attraverso azioni di buona gestione del territorio, di riduzione dell'impronta ecologica della macchina comunale, di continua promozione della corretta gestione dei rifiuti, di incentivazione di nuovi stili di vita.

È necessario:

- accrescere la competitività del sistema produttivo locale e sviluppare azioni tendenti alla maggiore integrazione settoriale dell'offerta turistica;
- valorizzare il potenziale inespresso del patrimonio ambientale, storico, artistico e culturale del territorio;
- soddisfare le esigenze della comunità locale, degli operatori e del mercato, in materia dei servizi;
- riuscire ad integrare ed organizzare le risorse locali in un sistema integrato, capace di attrarre maggiori flussi di turisti, con maggiori ricadute sul territorio pettoranese e non solo.

L'Amministrazione si propone di organizzare tale patrimonio in modo che fuori venga percepito come un sistema integrato e, pertanto, meglio fruibile.

Si procederà al potenziamento ed alla organizzazione del sistema ricettivo con le case ad uso turistico e con la loro messa in rete. La sfida che dobbiamo sostenere è quella di utilizzare a pieno e meglio questo potenziale, rendendo più competitiva l'offerta. Questa condizione rappresenta un'interessante forma d'integrazione del reddito per le famiglie che dispongono di idonei alloggi. Pertanto, le famiglie devono essere incoraggiate al recupero ed alla ristrutturazione, piuttosto che alla vendita, degli alloggi, definendo uno *standard* con proventi percentuali sulla spesa specifica per facciate, finestre etc., e ricercando fondi di finanziamento pubblico come legge 64 del 1999 e 13 del 2003, se rifinanziate dal governo regionale.

Il richiamo, l'*appeal* enogastronomico, rappresenta un'importante componente della competitività turistica del nostro paese, considerando le specificità culinarie del territorio. Tale processo di miglioramento deve essere sostenuto anche incoraggiando gli investimenti degli imprenditori.

## Indice

1	Introduzione
2	Servizi ed interventi sociali
4	Beni ed attività culturali
6	Innovazione tecnologica
7	Ambiente
11	Rifiuti ZERO
14	Servizi pubblici locali
16	Urbanistica
18	Gestione degli interventi di riparazione post sisma 6 aprile 2009
19	Sviluppo produttivo
19	Turismo e tempo libero

